

Crocifisso: antireligioso il no all'esposizione

ROMA. L'Italia non ha impedito alcuna scelta educativa, è invece chi ha fatto ricorso contro il crocifisso nelle scuole che sta tentando di imporre alla maggioranza la sua ideologia «a-religiosa se non anti-religiosa», e la sua tesi sulla laicità dello Stato è stata accolta perché i giudici hanno «commesso numerosi errori». Queste le principali considerazioni contenute nella memoria consegnata il 30 aprile, resa pubblica ieri, su cui, insieme al ricorso presentato a fine gennaio, il governo italiano fonderà la difesa del diritto a esporre il crocifisso nelle scuole, il 30 giugno prossimo davanti alla Grande Chambre della Corte europea per i diritti dell'uomo. Nelle 26 pagine della memoria, suddivisa in 56 punti, il governo italiano sostiene che nello scrivere la sentenza di condanna del

3 novembre scorso i giudici di Strasburgo hanno commesso numerosi errori. La maggior parte derivano dal fatto che, a differenza di quanto la Corte fa in genere per ricorsi concernenti la religione, non è stato condotto alcuno studio comparato né su come sono strutturate le relazioni tra Stato e chiese nei diversi Paesi membri del Consiglio d'Europa, né sull'esposizione dei simboli religiosi nei luoghi pubblici. Questo, secondo il governo italiano, ha portato i giudici di Strasburgo a interpretare in modo «arbitrario» ed «erroneo» alcuni concetti, come quello di laicità, e a fare ragionamenti «assurdi» e «apodittici». I giudici inoltre non sono stati in grado di «spiegare in modo ragionevole» il ruolo giocato dal crocifisso nell'impedire le scelte

educative dei genitori, né di rispondere a «questioni cruciali» legate a questo aspetto. Tutto ciò in ultima analisi li ha portati a prendere «posizione a favore di un atteggiamento a-religioso o anti-religioso». Lo stesso della ricorrente, un'italiana di origine finlandese, si sottolinea nella memoria, che con una capziosa «invocazione» del concetto di laicità «mira a imporre un'ideologia a-religiosa o anti-religiosa su tutte le religioni e a cancellare le tradizioni del Paese che l'ha accolta». Il fatto che i giudici abbiano assunto questa posizione ha contribuito a che interpretassero «in modo sorprendente e non corretto il diritto a educare i propri figli secondo le proprie convinzioni» e quindi a condannare l'esposizione dei crocifissi nelle scuole italiane. **(P.L.F.)**

La memoria italiana
contro la sentenza
della Corte dei diritti
dell'uomo di Strasburgo

